



**Nota informativa**  
**Giornata Mondiale dell'alimentazione/TeleFood 2011**  
**“Prezzi degli alimenti - dalla crisi alla stabilità”**

Fra il 2005 e il 2008, i prezzi mondiali degli alimenti di base hanno raggiunto i livelli più alti da 30 anni a questa parte. Negli ultimi 18 mesi del periodo considerato, il prezzo del mais è aumentato del 74% mentre quello del riso è quasi triplicato, con un incremento complessivo del 166%.

Sono scoppiate rivolte del pane in più di 20 paesi. La stampa ha sentenziato la fine del cibo a buon mercato. Gli economisti ritengono che queste oscillazioni dei prezzi, verificatesi dal 2006, potrebbero ripetersi anche nei prossimi anni. In altre parole, sembra che si sia instaurata una tendenza alla volatilità (questo il termine tecnico che descrive il fenomeno) dei prezzi degli alimenti.

Proprio per attirare l'attenzione su questa tendenza e sulle possibili azioni da intraprendere per attenuare l'impatto sui più vulnerabili, il tema della Giornata mondiale dell'alimentazione 2011 sarà “Prezzi degli alimenti – dalla crisi alla stabilità”.

Le fluttuazioni dei prezzi, in particolare quelle al rialzo, rappresentano la maggiore minaccia alla sicurezza alimentare nei paesi in via di sviluppo. I più colpiti sono i poveri. Secondo la Banca mondiale, nel biennio 2010-2011 l'aumento dei costi degli alimenti ha spinto quasi 70 milioni di persone nella povertà estrema.

A livello di paesi importatori netti di prodotti alimentari, le impennate dei prezzi possono danneggiare i paesi poveri aumentando i costi per importare il cibo destinato alla popolazione. A livello individuale, quando i prezzi degli alimenti aumentano, le persone che vivono con meno di 1,25 USD al giorno sono costrette a saltare un pasto. Anche gli agricoltori sono vittime di questo fenomeno perché hanno assolutamente bisogno di prevedere, a mesi di distanza, il prezzo che raggiungeranno le coltivazioni al momento del raccolto. Se si prevedono prezzi elevati, piantano di più. Se si prevedono prezzi bassi, piantano meno, tagliando così i costi.

Le rapide oscillazioni dei prezzi rendono più difficoltosa questa valutazione. Gli agricoltori rischiano di produrre troppo o troppo poco. Una situazione di stabilità dei mercati consente loro di guadagnarsi da vivere. La volatilità dei mercati, invece, ne può determinare la rovina oltre che scoraggiare, in generale, investimenti fondamentali in agricoltura.

Riconoscendo che le oscillazioni dei prezzi degli alimenti rappresentano una grave minaccia per le popolazioni e i paesi più poveri al mondo, la comunità internazionale, guidata dal G20, nel 2011 affronta la ricerca di mezzi per far fronte alla volatilità dei prezzi sui mercati internazionali delle materie prime alimentari.

Per decidere come e in che misura sia possibile gestire la volatilità dei prezzi degli alimenti, è necessario chiarire le ragioni per cui, nel giro di pochi anni, il mercato mondiale degli alimenti, caratterizzato da stabilità e prezzi bassi, è diventato turbolento ed è stato sconvolto da improvvise impennate e crolli dei prezzi.

Le radici della volatilità odierna vanno cercate nel secolo scorso. I responsabili politici non si resero conto, infatti, che il rapido aumento della produzione in molti paesi non sarebbe durato per sempre, né della necessità di continuare a investire in ricerca, tecnologia, attrezzature e infrastrutture.

Negli ultimi 30 anni, dal 1980 a oggi, la quota degli aiuti ufficiali allo sviluppo destinata dai paesi OCSE all'agricoltura è calata del 43%. Probabilmente il sottofinanziamento protrattosi negli anni in agricoltura, sia nei paesi ricchi che in quelli poveri, rappresenta la principale causa singola dei problemi che ci troviamo ad affrontare oggi.

La rapida crescita economica delle economie emergenti ha contribuito all'attuale tensione dei mercati. Infatti, il numero crescente di persone che mangia più carne e prodotti caseari determina un rapido aumento della domanda di cereali foraggeri. La crescita demografica, con quasi 80 milioni di nuove bocche da sfamare ogni anno, è un altro elemento importante. Alla pressione demografica si aggiungono gli imprevedibili e spesso estremi fenomeni meteorologici causati dal riscaldamento globale e dal cambiamento climatico.

Un altro fattore determinante è il recente ingresso di investitori istituzionali che hanno immesso forti somme di denaro nei mercati a termine delle materie prime alimentari. A determinare questa situazione, infine, hanno contribuito in modo rilevante anche politiche agricole distorsive.

Affrontare la volatilità dei prezzi degli alimenti implica, quindi, l'adozione di due diversi tipi di misure. Il primo riguarda la volatilità stessa, e punta a ridurre le oscillazioni dei prezzi tramite interventi specifici. Il secondo cerca di attenuare gli effetti negativi di tali oscillazioni su paesi e persone.

Un maggior coordinamento politico nel commercio internazionale di prodotti alimentari può ridurre la volatilità, contribuendo a mantenere un flusso sicuro di beni. La FAO sostiene le negoziazioni multilaterali all'interno dell'Organizzazione mondiale del commercio e l'eliminazione, nei paesi ricchi, di sovvenzioni distorsive nel settore agricolo.

Riguardo alle speculazioni, dalle ricerche condotte dalla FAO emerge che esse potrebbero anche non innescare le oscillazioni di prezzo, ma potrebbero esasperarne dimensioni e durata.

Occorre una maggiore e migliore informazione per garantire una maggiore e migliore trasparenza nelle transazioni dei mercati a termine. Questo contribuirebbe a far sì che governi e operatori economici adottino decisioni informate ed evitino situazioni di panico o reazioni irrazionali.

Riguardo al mitigare le conseguenze della volatilità, le reti di sicurezza nazionali o regionali, possibilmente dotate di riserve alimentari d'emergenza, possono contribuire a garantire l'approvvigionamento di cibo alle popolazioni bisognose e vulnerabili nei periodi di crisi. Le fasce più povere fra i consumatori possono essere assistite anche con denaro in contanti o buoni alimentari, e i produttori aiutati con mezzi tecnici come fertilizzanti e sementi.

I meccanismi basati sul mercato possono aiutare i paesi in via di sviluppo a basso reddito a pagare importazioni di alimenti più costose. A livello di paesi, i governi possono tutelarsi dai rialzi dei prezzi degli alimenti con tutta una serie di provvedimenti finanziari; ad esempio le opzioni di acquisto, che darebbero il diritto di comprare cibo ad un prezzo prefissato anche con mesi di anticipo, indipendentemente poi dalle oscillazioni intervenute nel frattempo sul mercato. A livello internazionale, le agevolazioni compensatorie possono aiutare i paesi in via di sviluppo a basso reddito a pagare il conto, in costante aumento, delle loro importazioni di cibo. Gli aiuti finanziari agevolati, come quelli forniti dal Fondo Monetario Internazionale (FMI), hanno aiutato i paesi ad affrontare i problemi della bilancia dei pagamenti, causati nel biennio 2007-2008 dall'aumento dei prezzi degli alimenti.

In ultima analisi, tuttavia, la stabilità del mercato dei prodotti alimentari dipende da maggiori investimenti in agricoltura, soprattutto nei paesi in via di sviluppo, dove vive il 98% di chi soffre la fame, e dove la produzione alimentare deve raddoppiare entro il 2050 per nutrire una popolazione in aumento.

Investimenti in infrastrutture, sistemi di marketing, servizi di divulgazione e comunicazione, istruzione, ricerca e sviluppo: tutti elementi che possono aumentare l'approvvigionamento di cibo e migliorare il funzionamento dei mercati agricoli locali, con il risultato di ridurre la volatilità dei prezzi. In tal modo, i mercati possono operare a favore dei poveri, su cui grava il peso della volatilità dei prezzi degli alimenti. Il livello di investimenti netti necessari equivale a quasi 83 miliardi di USD l'anno; un importo che sarebbe in grado di aiutare milioni di persone in tutto il mondo a uscire dalla povertà, e che contribuirebbe a creare una stabilità a lungo termine sui mercati agricoli.

Nella Giornata mondiale dell'alimentazione 2011, sarà nostro compito analizzare scrupolosamente le cause di queste oscillazioni dei prezzi degli alimenti. E sarà nostro compito fare ciò che deve essere fatto per ridurre le conseguenze sui componenti più deboli della nostra società globale.